

CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle proteste delle popolazioni della Val di Susa, la regione Piemonte, a conclusione dell'incontro in consiglio regionale dello scorso 21 giugno 2005, con i sindaci e i presidenti delle comunità montane dell'area, ha accolto la loro richiesta di una moratoria di alcuni mesi per l'inizio dei lavori preliminari della Torino-Lione;

la presidente della regione Piemonte si è dichiarata disponibile a farsi portavoce presso il Governo e la Conferenza intergovernativa Italia-Francia della richiesta di moratoria, ritenendola una soluzione utile che potrà permettere a tutti di affrontare con serenità rilevanti questioni ancora aperte;

la regione Piemonte con questa decisione ha voluto tenere conto delle richieste delle popolazioni della Valle di Susa, contrarie all'opera, alle loro proposte di riflettere sulle reali necessità di avviare un progetto a così alto impatto ambientale e di aprire contemporaneamente un tavolo di confronto sulle questioni più delicate, come l'equilibrio idrogeologico dell'area o i rischi legati alla presenza nella montagna di amianto e uranio —:

se il Governo intenda dare seguito all'orientamento della regione Piemonte, che ha voluto tenere conto delle richieste delle popolazioni della Valle di Susa, e voglia dare in tempi brevi una risposta alla richiesta di moratoria per ritardare l'avvio dei lavori preliminari della Torino-Lione. (4-15467)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato

dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Calabria, e segnatamente la Provincia di Cosenza, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento ricorda come il mondo della criminalità, organizzata sia caratterizzato da un alto grado di tensione, essendo i gruppi concorrenziali in forte lotta per ristabilire una supremazia a seguito dei gravi colpi inferti dalla polizia e dalla magistratura nel corso dell'anno 2003;

la situazione della « 'ndrangheta » consentina è dunque caratterizzata da forti contrasti fra i vari clan, mentre nella Piana di Sibari risultano vivacemente operativi esponenti della comunità nomade, e precisamente il « gruppo degli zingari » di Cassano allo Jonio, a loro volta in forte contrasto con gruppi autoctoni di malviventi;

in tutta la provincia è diffusa la commissione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine, estorsioni (con la tecnica cosiddetta del « cavallo di ritorno »), abigeato finalizzato a richieste estorsive o alla macellazione clandestina, mentre hanno fatto capolino elementi provenienti dall'Est europeo che dirigono il traffico dell'immigrazione clandestina e del suo sfruttamento —:

in relazione alle iniziative di repressione delle attività illecite svolte nell'intero territorio della provincia di Cosenza, quali azioni di fermo contrasto siano state poste in essere e concluse nel corso dell'anno 2004 e quali attività di controllo del territorio siano state attivate nel tentativo di reprimere le attività criminali e di contenere la lotta fra i vari gruppi, con particolare riferimento alla gravità delle metodologie di commissione dei reati contro il patrimonio;

quali attività siano state svolte per evitare il radicamento della malavita proveniente dall'Est europeo. (4-15410)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Calabria, e segnatamente la Provincia di Catanzaro, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento evidenzia come le organizzazioni catanzaresi, che fino agli anni '90 hanno subito l'influenza delle cosche « storiche » della regione (reggine, crotonesi e vibonesi), hanno fatto registrare di recente un attivismo imprenditoriale che le ha messe nelle condizioni di gestire, in proprio, affari di tipo complesso sia a livello nazionale che internazionale (europeo e persino extra-europeo), con un forte radicamento sul territorio e con interferenze con le attività della pubblica amministrazione, tanto che, nel corso dell'anno 2003, sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose i comuni di Botricello e Guardavalle, mentre sono stati prorogati i provvedimenti per Lamezia Terme e Marcedusa;

le aree di influenza delle principali consorterie delittuose sono dalla relazione del Ministero dell'interno così individuate: i clan « Costanzo » e « Catanzariti », « Giampà », « Iannazzo », « Gualtieri », « Da Ponte-Cannizzaro », « Pagliuso » e « Anello », « Scumaci », « Pane-Iazzolino », « Carpino », « Arena », « Bubbo », « Coco-Trovato », « Procopio », « Gallace », « Pilò-Giacobbe », « Iozzo-Chiefari », « Tolone »;

una attenzione particolare è riservata dalla relazione alla presenza della « 'ndrangheta », capace di penetrare il sistema produttivo e di adattarsi alla evoluzione economica della società civile, con la capacità « imprenditoriale » di abbondare alcune tradizionali attività in quanto poco redditizie e di rivolgersi al mercato immobiliare, alle attività finanziarie ed ai grandi appalti pubblici, creando dunque

una dimensione moderna, più difficile da colpire e più nascosta della proprie attività illecite —:

in relazione alle iniziative di repressione delle attività illecite svolte nell'intero territorio della provincia di Catanzaro, quali azioni di fermo contrasto siano state poste in essere e concluse nel corso dell'anno 2004 e quali attività di controllo del territorio siano state attivate nel tentativo di reprimere l'attività dei numerosissimi ed agguerritissimi clan, con particolare riferimento alla politica di repressione nei confronti delle organizzazioni che hanno ampiamente praticato l'omicidio come strumento di prevalenza su altri gruppi, in particolare, quali siano state, nel 2004, le iniziative assunte per contenere le attività e gli interventi nel tessuto civile da parte della « 'ndrangheta ». (4-15411)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Puglia, e segnatamente la provincia di Taranto, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento sottolinea come la criminalità organizzata, atteso che è priva di un controllo territoriale accentrato, si muove con disorganicità e fluidità, favorendo l'autonoma operatività di gruppi decisamente piccoli in aree più ristrette e, per certi versi, generando maggiore difficoltà di organico e decisivo intervento da parte delle forze di polizia;

anche il sodalizio criminale del gruppo « Cinieri » pare, pur se ancora presente nei comuni di San Giorgio Ionico, Carotino e Monteiasi, sembra ormai ridimensionato anche in ragione del rapporto di collaborazione con la giustizia

attivato da molti elementi di vertice, mentre invece appaiono ancora attivi gli affiliati del gruppo « Ancora » che mantiene rapporti di contiguità con i « Mesagnesi »;

a Lizzano e Grispiiano operano il gruppo « Locorotondo » e il gruppo « Mele », a Grottaglie il gruppo « Cantoro », nel capoluogo i resti dei gruppi « Modeo » e « Cesario »;

tutti i gruppi sono dediti particolarmente alla gestione dei traffici di stupefacenti e di armi, all'usura e all'estorsione in danno di operatori commerciali, mentre il contrabbando incide in misura minore rispetto ad altre province della Puglia;

molta attenzione viene prestata ai contatti fra i gruppi criminali autoctoni e i sodalizi albanesi sia per le normali attività criminose sia, in particolare, per la gestione del fenomeno della immigrazione clandestina, ancorché negli ultimissimi tempi quest'ultimo reato abbia subito una contrazione a seguito del miglioramento complessivo del fenomeno degli ingressi extracomunitari provenienti dall'Albania —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Taranto, quali azioni di fermo contrasto siano state poste in essere e concluse nel corso dell'anno 2004 e quali attività di controllo del territorio siano state attivate nel tentativo di reprimere l'attività dei clan, anche alla luce degli esempi di collaborazione con la giustizia da parte di molti capi dei clan medesimi ristretti in carcere;

quali iniziative si siano sviluppate per contenere l'attività della malavita albanese che rischia di saldarsi, nel territorio provinciale, con la delinquenza autoctona.

(4-15412)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e

sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la Regione Puglia, e segnatamente la Provincia di Lecce, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'Interno e trasmessa al Parlamento osserva che i sodalizi criminali operanti nel territorio provinciale hanno manifestato una efficienza organizzativa certamente più marcata rispetto alle associazioni criminali presenti nelle altre province della Regione, anche se, per fortuna, i colpi inferti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura ai clan sono stati così significativi da rendere particolarmente difficoltosa la ripresa dei gruppi criminali;

ciò vale in particolare per i gruppi storicamente inseriti nella cosiddetta « Sacra Corona Unita », falciata dai numerosi successi conseguiti grazie all'opera intelligente delle forze di polizia, anche se risultano evidenti i tentativi di riorganizzare le fila;

appare poi particolarmente attivo e pericoloso un filone di attività criminale minorile, da cui peraltro pesca « manodopera » la criminalità organizzata;

la relazione mette in luce l'attività delittuosa nei settori del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, del traffico di esseri umani, di armi e di sostanze stupefacenti, in sinergia — molto spesso — con la criminalità balcanica ed albanese;

i metodi utilizzati sono di natura intimidatoria, e si esprimono attraverso incendi dolosi ed attentati dinamitardi, spesso con finalità estorsive;

la mappatura della criminalità individuale e segnala una serie di clan che si sono ripartiti il territorio della provincia: il clan di Giovanni De Tommasi, il gruppo Vitale di Surbo, il gruppo Dell'Anna a Nardò e, nella zona meridionale del Salento, il gruppo Troisi Vito Paolo;

nella fascia orientale della provincia (zone costiere, Melendugno e Rinnazello) è invece attivo il gruppo capeggiato da Mas-

simo Signore che lavora con la criminalità albanese, mentre a Monteroni è attivo il clan « Tornese », nei Comuni di Galatina ed Aradeo opera il clan « Coluccia », nel Comune di Gallipoli sembra prevalere il gruppo « Troisi »;

la criminalità albanese, poi, gestisce pressoché direttamente il fenomeno migratorio avvalendosi delle proprie organizzazioni, ovviamente sfruttando l'emigrazione clandestina, mentre trafficano altresì nel settore degli stupefacenti, ed in particolare nel commercio di marijuana coltivata nell'Albania meridionale, senza dimenticare la attività nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione di donne balcaniche e dell'est europeo —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Lecce, quali significative iniziative ed attività di prevenzione siano state attivate nel corso dell'anno 2004 per contrastare efficacemente la multiforme attività dei clan presenti e operanti sull'intero territorio provinciale e l'attività della malavita di origine albanese, particolarmente aggressiva e feroce;

quali siano le più significative operazioni di polizia svolte nel corso dell'anno 2004, confermate del lavoro particolarmente attento svolto nel 2003 dalle forze dell'ordine e della magistratura. (4-15413)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno — Dipartimento della Pubblica sicurezza — ha presentato al Parlamento nel mese di ottobre 2004 la relazione sulla attività delle Forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, con riferimento all'anno 2003;

con riferimento alla situazione della regione Puglia, e con specifico riferimento alla provincia di Foggia, la relazione sottolinea come la criminalità foggiana, attraverso i suoi vari gruppi, all'inizio degli

anni '90 ha dato vita ad una organizzazione denominata « società foggiana », organizzata in « batterie »;

la provincia, dal punto di vista criminale, è però stata caratterizzata da scontri di rara ferocia fra clan rivali, tanto che nel corso del 2003 si sono registrati almeno 21 omicidi riconducibili alla rivalità fra i clan, ancorché contrastati da brillanti ed efficaci operazioni di polizia (valgano, per tutte, l'operazione « Araba Fenice » e l'operazione « Double edge ») che hanno assicurato alla giustizia molti criminali di primo piano;

la relazione evidenzia, poi, situazioni rilevanti, dal punto di vista criminale, a Cerignola, lungo l'area garganica (Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo), a San Severo, a Lucera e nell'area di Sannicandro Garganico;

forti preoccupazioni destano criminali stranieri (albanesi e slavi, ma anche somali, nigeriani, rumeni e polacchi) che sono dediti al controllo dell'immigrazione clandestina ed all'illecita intermediazione di mano d'opera —:

quali iniziative di rilievo siano state assunte, gestite e concluse nel corso dell'anno 2004 dalle Forze di polizia all'interno del territorio della provincia di Foggia per contrastare il dominio e le attività dei clan criminali che si dividono il territorio e che sembrano particolarmente radicati nelle zone indicate in premessa, nonché quali operazioni siano state condotte e concluse nel corso dell'anno 2004 per contrastare l'attività della criminalità autoctona e della criminalità di origine straniera, di arrivo relativamente recente nel territorio della provincia di Foggia.

(4-15414)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno — Dipartimento della Pubblica sicurezza — ha presentato al Parlamento nel mese di ottobre

2004 la relazione sulla attività delle Forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, con riferimento all'anno 2003;

con riferimento alla situazione della regione Puglia, e con specifico riferimento alla provincia di Brindisi, la relazione sottolinea come il territorio sia a forte rischio criminale per una serie di fattori economici precisi, quali la crisi del comparto chimico, lo snaturamento progressivo dell'antica vocazione agricola e la mancata espressione delle grandi potenzialità dell'area portuale, elementi che hanno purtroppo provocato una forte crisi occupazionale, che notoriamente costituisce l'*humus* ideale per l'arruolamento nelle organizzazioni criminali;

la provincia, dal punto di vista criminale, è un autentico snodo per il traffico di stupefacenti e di armi, per il contrabbando di sigarette e per l'immigrazione clandestina, con un controllo territoriale a macchia di leopardo da parte della Sacra Corona Unita, che sembra aver deciso di lasciare progressivamente l'attività di contrabbando di sigarette, ritenuta meno remunerativa rispetto alle attività estorsive ed alle rapine —:

quali iniziative di rilievo siano state assunte, gestite e concluse nel corso dell'anno 2004 dalle Forze di polizia all'interno del territorio della provincia di Brindisi per contrastare il dominio e le attività dei *clan* criminali che si dividono il territorio, nonché quali sinergie il Governo ha trovato con la Regione Puglia e con gli Enti Locali per avviare un quadro di seria ripresa economica, senza la quale è inimmaginabile una vittoria della legalità sulla illegalità. (4-15415)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno — Dipartimento della Pubblica sicurezza — ha presentato al Parlamento nel mese di ottobre 2004 la relazione sulla attività delle Forze

di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, con riferimento all'anno 2003;

con riferimento alla situazione della regione Puglia, e con specifico riferimento alla provincia di Bari, la relazione sottolinea come il territorio sia caratterizzato dall'assenza di organizzazioni criminali predominanti, mentre è presente, su tutta l'area, una vera e propria « rete » di organizzazioni criminali che controllano territori di modeste dimensioni;

secondo la relazione questa situazione fluida favorisce alleanze e conflittualità momentanee, con fatti di sangue di particolare efferatezza;

nel corso del 2003 si registrava la presenza attiva dei *clan* « Diomede », « Telegrafo », « Piperis », « Strisciuglio », « Capriati », « Coletta-Abbatichio-Telegrafo », « Parisi » ed « Anemolo », dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, alle estorsioni ed al contrabbando di sigarette;

risultano segnali precisi di una integrazione criminale italo-albanese anche per la gestione della immigrazione clandestina —:

quali iniziative di rilievo siano state assunte, gestite e concluse nel corso dell'anno 2004 dalle Forze di polizia per contrastare il dominio e le attività dei *clan* criminali che si dividono il territorio del capoluogo regionale, per prevenire il radicamento di alleanze pericolose con gruppi criminali albanesi e per contenere il tradizionale mercato del contrabbando di sigarette. (4-15416)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Campania, e segnatamente la provincia di Salerno, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento indica come caratteristica particolarmente pericolosa della criminalità salernitana la sua frammentarietà che, producendo inevitabilmente precarietà negli equilibri dei gruppi criminali, genera spesso una violenza cieca che si esprime anche attraverso gli omicidi;

le aree maggiormente a rischio sono:  
*a)* il capoluogo provinciale con la forte presenza dei clan « Grimaldi » e « Panella-D'Agostino », in forte contrasto fra di loro; *b)* il territorio dell'agro nocerino-sarnese ove opera il clan dei « Paganesi »; *c)* la Piana del Sele, ove è ancora attivo il clan « Bisogno-Carusone », malgrado i forti colpi ricevuti dall'attività di polizia; *d)* Nocera Inferiore ove si è registrata la presenza riorganizzata di soggetti riconducibili alla N.C.O.; *e)* Pagani ove è presente con la sua attività illecita la famiglia D'Auria Petrosino; *f)* la Valle dell'Irno ove esprime la sua vitalità il clan « Forte » che si contrappone all'emergente clan di Trabucco Carmine, legato al clan « Serino »;

i reati sono quelli consueti, con l'aggiunta di attività illecite che maturano nell'ambito della cosiddetta « emergenza rifiuti » -:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Salerno, quali significative iniziative ed attività di prevenzione siano state attivate nel corso dell'anno 2004 per migliorare la qualità del controllo del territorio e per contrastare l'attività dei clan di cui alla premessa del presente atto di sindacato ispettivo, attività che spesso si esprime con delitti efferati, a testimonianza della precarietà degli equilibri che caratterizzano la presenza criminale in tutta la provincia. (4-15417)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato

dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Campania, e segnatamente la provincia di Caserta, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento dipinge e tratteggia una presenza criminale, sul territorio, come un « laboratorio per le soluzioni più moderne ed efficaci del crimine organizzato, soprattutto nell'ambito del controllo globale del territorio »;

i gruppi storici, secondo la relazione, cercano soprattutto il controllo economico-finanziario del territorio, lasciando agli altri gruppi i reati più volgarmente predatori;

le aree a maggiore densità delittuosa sono l'agro aversano, la fascia domizia, Marcianise, Maddaloni e San Felice a Cancelli, dove risultano insediati clan particolarmente pericolosi, sui quali spicca il gruppo dei « Casalesi », che intrattiene rapporti intensi ed importanti sulla quasi totalità del territorio casertano, salvo rispettare i territori sui quali prevalgono le attività dei clan « Belforte », « Esposito » e « La Torre », con i quali, anzi, vengono strette alleanze occasionali;

in particolare la relazione, dopo essersi diffusa a dipingere le attività tradizionali della malavita organizzata, evidenzia come la presenza, nel territorio della provincia di Caserta, di alcune importanti iniziative economiche e finanziarie, quali l'alta velocità ed i lavori di riqualificazione del territorio di Castelvoturno e delle aree attigue, appaiono particolarmente appetibili ai gruppi più moderni e sofisticati che preferiscono gestire i relativi grandi appalti;

ovviamente è segnalata anche l'emergenza rifiuti, che spesso appare terreno su cui i gruppi criminali operano con soddisfazione e profitto -:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Caserta, quali attività di contrasto siano state attivate dalle forze di polizia, nel corso dell'anno 2004, in particolare per contenere e reprimere il gruppo dei « Casalesi » e per controllare adeguatamente una realtà criminale particolarmente insidiosa nella parte in cui si dedica ad attività contigue con quelle della pubblica amministrazione, in ragione dei ricordati e cospicui finanziamenti pervenuti nell'area per opere pubbliche di grande rilievo e di ingente spesa. (4-15418)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Campania, e segnatamente la provincia di Benevento, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento sottolinea come in realtà il territorio di detta provincia sia sostanzialmente il più immune, nell'ambito dell'intera regione, dai livelli di pericolosità di tutte le altre province;

peraltro è stato evidenziato come, in realtà, tale situazione derivi direttamente da una sorta di politica « minimalistica » messa in atto dai clan locali che, pur commettendo una serie di reati fondamentalmente di natura estorsiva, evitano accuratamente fatti di sangue che possono offrire visibilità e allarme sociale;

sul territorio operano fondamentalmente quattro clan: *a)* nel capoluogo e nei territori limitrofi opera il clan « Sperandeo » in rapporti, a volte anche conflittuali, con il clan « Pagnozzi » di San Martino Valle Caudina per il controllo del mercato delle sostanze stupefacenti; *b)* nella zona della Valle Caudina vi è domi-

nio pressoché assoluto del clan « Iadanza-Panella » che continua a sopravvivere malgrado alcune importanti operazioni di polizia lo abbiano decapitato; *c)* nella Valle Telesina, opera il clan « Lombardo-Esposito » ritenuto in collegamento anche con la malavita organizzata di Acerra e di Casal di Principe; *d)* nella zona di Sant'Agata dei Goti operano ancora pericolose frange del clan « Saturnino-Razzano » —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Benevento, quali attività di contrasto siano state attivate dalle forze di polizia, nel corso dell'anno 2004, nei confronti dei quattro clan che si occupano fondamentalmente delle estorsioni, delle rapine, dell'usura e dello spaccio di sostanze stupefacenti, clan indicati nel presente atto e quali significativi colpi siano stati inferti a dette organizzazioni criminali. (4-15419)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Abruzzo, e segnatamente la provincia di L'Aquila, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento segnala come in effetti la situazione, in punto attività criminale, sia tutto sommato sotto controllo da parte delle forze di polizia e degli inquirenti;

nei comprensori della provincia sono tenuti sotto controllo una serie di personaggi pregiudicati, prevalentemente campani, siciliani e calabresi;

la Città capoluogo è considerata un'area di transito di interessi per le organizzazioni criminali allogene, mentre per fortuna non sono allignate, sul territorio, organizzazioni autoctone;

vi sono attività illecite in tema di spaccio di sostanze stupefacenti, di usura e di gioco d'azzardo, ma in dimensioni fortunatamente contenute, mentre nella zona di Avezzano è segnalata la presenza di gruppi di zingari con propensione per il reato di estorsione —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia de L'Aquila, quali siano le iniziative assunte, nell'ultimo anno, per un ulteriore e più approfondito controllo del territorio e per contenere i gruppi allogeni che potrebbero tentare di radicarsi nell'area provinciale, e per sgominare le bande di zingari che, nel territorio di Avezzano, generano timori consumando reati di estorsione. (4-15420)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Abruzzo, e segnatamente la provincia di Pescara, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento sottolinea come il territorio sia immune dalla presenza radicata di gruppi criminali legati alle grandi organizzazioni delinquenziali;

nell'area provinciale sono censiti in modo accurato gruppi criminali locali e di origine campana, calabrese e pugliese, questi ultimi presumibilmente in sospetto collegamento con le matrici di origine;

nel contempo il positivo sviluppo economico del territorio — sempre secondo la relazione — ha favorito la nascita di gruppi malavitosi locali e di zingari, spesso in lotta fra loro, per il predominio nei settori del gioco d'azzardo, dell'usura, delle estorsioni, del traffico internazionale di assegni

rubati o falsificati e di vetture rubate, e nel reinvestimento « pulito » in immobili ed in aziende commerciali dei guadagni illeciti —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Pescara, quali siano le iniziative assunte, nell'ultimo anno, per contenere una criminalità che, proprio in ragione dello sviluppo economico-sociale della provincia, potrebbe tentare un più serio ed organizzato radicamento nell'area territoriale del pescarese, con riferimento ai reati particolari indicati nella premessa del presente atto di sindacato ispettivo.

(4-15421)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Abruzzo, e segnatamente la provincia di Chieti, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento sottolinea come il territorio sia decisamente sotto il controllo delle Forze dell'ordine e che non risultano presenti fenomeni delinquenziali legati alla criminalità organizzata;

eraltro, la relazione descrive la provincia di Chieti come importante zona di transito per il traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'area balcanica, che si interessano, inoltre, di immigrazione clandestina e di sfruttamento della prostituzione, con accertati collegamenti fra bande autoctone e organizzazioni dell'est europeo —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Chieti, quali siano le iniziative assunte, nell'ultimo anno, per tentare di evitare che



il territorio provinciale costituisca prezioso corridoio di passaggio per il narcotraffico proveniente dall'area balcanica e, in prospettiva, per evitare il radicamento di organizzazioni criminali, radicalmente sin qui prevenuto per una evidente capacità di prevenzione da parte dei responsabili delle forze di polizia.

(4-15422)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Molise, e segnatamente la provincia di Campobasso, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento sottolinea come il territorio sia sostanzialmente privo di insediamenti delinquenziali facenti capo organicamente alle maggiori organizzazioni criminali nazionali;

sono peraltro censiti gruppi campani e pugliesi che gestiscono iniziative imprenditoriali apparentemente « pulite » ma quasi certamente finanziate con risorse finanziarie provento di attività illecite, presumibilmente contrabbando e spaccio di sostanze stupefacenti;

nel corso del 2003 è stato inoltre rilevato un insidioso tentativo di infiltrazione della malavita nel settore della raccolta, dello stoccaggio e dello smaltimento di rifiuti, portato avanti da *clan* camorristici che riciclano rifiuti — anche nocivi — combinati ad altre sostanze smaltite senza il rispetto delle normative vigenti —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Campobasso, quali politiche della sicurezza siano state avviate ed applicate, nel corso dell'anno 2004, per mantenere « im-

permeabile » il territorio provinciale dalle infiltrazioni mafiose e, nello specifico, quali risultati si siano raggiunti nella prevenzione della pericolosa attività di raccolta, stoccaggio e smaltimento di rifiuti da parte di soggetti e di società collegati con la malavita organizzata. (4-15423)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Molise, e segnatamente la provincia di Isernia, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento evidenzia il confortante mantenimento di una situazione tutto sommato sotto controllo;

in assenza di gruppi malavitosi legati alle grandi organizzazioni criminali, i piccoli gruppi locali svolgono una attività delittuosa per ora senza problemi particolarmente gravi;

peraltro è stata rilevata la presenza, nel corso del 2003, di alcuni esponenti di famiglie camorristiche campane dedite al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio di denaro sporco, e di gruppi di pugliesi dediti al contrabbando di sigarette;

una particolare attenzione è rivolta a fenomeni riconducibili al concetto di « ecomafia », confermati dal sequestro di una altro numero di discariche abusive sul territorio della provincia —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Isernia, se la situazione generale dell'ordine pubblico si sia mantenuta inalterata quanto alla « impermeabilità » dell'area per le cosche legate a grandi organizzazioni criminali e se, in particolare, nel corso dell'anno 2004 siano stati pre-

venuti e/o stroncati reati riconducibili al concetto di « eco-mafia ». (4-15424)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Basilicata, e segnatamente la provincia di Potenza, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento propone una serie di preoccupate valutazioni circa la delinquenza organizzata, anche mafiosa, operante sul territorio provinciale, pur se efficacemente contrastata dalla coordinata azione delle Forze di Polizia e della Magistratura;

nel corso del 2003, infatti, gli esponenti di maggior spicco dei sodalizi criminali presenti sul territorio potentino erano tutti detenuti, e gli affiliati, per fortuna privi di forte « personalità » criminale sono dediti ad attività di modesto spessore delinquenziale;

si sottolinea invece come il territorio potentino, ed in particolare le aree del Vulture-Melfese e della Val d'Agri, sia da considerarsi prudentemente come area a rischio criminale, in ragione della presenza dei giacimenti petroliferi e di altre risorse naturali, per l'appetibilità che potrebbe manifestare sotto il profilo dell'infiltrazione in attività imprenditoriali apparentemente lecite —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Potenza, se la situazione generale dell'ordine pubblico nella detta provincia sia, rispetto al 2003, migliorata o peggiorata e se, in particolare, abbiano avuto successo le attività di controllo e di prevenzione rispetto ad una criminalità che, soprattutto nelle aree del Vulture-Melfese e della

Val d'Agri, potrebbe manifestare la volontà di insediamenti radicati e pericolosi proprio perché sarebbero operati tramite infiltrazioni di attività imprenditoriali formalmente ineccepibili. (4-15425)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Basilicata, e segnatamente la provincia di Matera, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento ricorda come sul territorio provinciale storicamente avessero trovato terreno fertilissimo per insediamenti radicati i gruppi criminali più pericolosi e come, invece, grazie ad una capillare opera delle Forze di polizia, tali gruppi abbiano invece subito un forte e confortante ridimensionamento operativo, pur mantenendo ancora un grado ragguardevole di pericolosità;

la relazione segnala i forti legami della criminalità materana con quella potentina, come effetto dell'opera unificatrice del gruppo dei Basilischi, e significativi ed accertati rapporti di « collaborazione » delittuosa con la « Ndrangheta » calabrese ed in particolare, per lo spaccio di sostanze stupefacenti, per il traffico di armi e per il racket delle estorsioni, con le famiglie Bellocco, Pesce e Morabito;

nel capoluogo provinciale operano i gruppi « Martino » e « Trolio-Zito » dediti alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti, anche se proprio nel 2003 il capo sembra essere divenuto « collaboratore di giustizia »;

lungo la fascia jonico-metapontina (comuni di Policoro, Scanzano Jonico e Nova Siri) vi è l'area a maggior rischio

criminale in quanto zona di transito obbligatoria per i traffici illeciti fra la malavita tarantina e quella calabrese, mentre la collocazione geografica della zona di Montescaglioso ha favorito, proprio per il suo isolamento, la nascita dei gruppi « Zito » e « Bozza » che operano soprattutto nel settore delle armi, degli stupefacenti e delle estorsioni;

da ultimo si registra la pericolosa presenza di gruppi albanesi ed ucraini che hanno la pretesa di dirigere e controllare l'arrivo e lo sfruttamento dei loro connazionali —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Matera, se la situazione generale dell'ordine pubblico nella detta provincia sia, rispetto al 2003, migliorata o peggiorata anche in ragione della complessità e delle forti diversificazioni della presenza criminale sul territorio materano, e se si siano registrati, nel corso del 2004, significativi successi nei confronti dei gruppi autoctoni ed allogeni che insidiano la tranquillità della vita dell'intera provincia, operando nei settori più disparati; e, infine, anche in ragione del particolare dinamismo dimostrati dalle associazioni delittuose in tali aree, se non si ritenga assolutamente necessario implementare il numero degli operatori delle varie Forze di polizia, per ristabilire un forte ed efficace controllo dell'intero territorio. (4-15426)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Sardegna, e segnatamente la provincia di Cagliari, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al

Parlamento riserva al cagliaritano una indagine del tutto particolare e particolarmente accurata;

la provincia di Cagliari è caratterizzata dalle forme di delinquenza organizzata che si rinvencono normalmente in tutti i contesti urbani, ma anche da attività illecite collegate con il traffico di stupefacenti con ramificazioni talvolta internazionali;

è stata segnalata, dalla relazione, l'operatività di nuclei criminali di origine cagliaritano in varie regioni dell'Italia settentrionale e, in particolare, in Piemonte ed in Lombardia, molto spesso in collegamento con esponenti della attività criminali autoctone;

comunque il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano a Cagliari il fenomeno delittuoso più importante;

i gruppi coinvolti in detta attività illecita (cosiddette « batterie ») nascono da soggetti autoctoni che, a seguito di commissione di rapina in danno di istituti di credito e di uffici postali, investono immediatamente i proventi realizzati con tale reato, nel commercio degli stupefacenti;

si è evidenziata anche la presenza di soggetti di origine campana, legati, alla camorra, che, attraverso attività imprenditoriali di natura commerciale, reinvestono nella provincia di Cagliari risorse finanziarie riciclate;

un capitolo particolare è dedicato dalla relazione al fenomeno, tipicamente sardo, degli incendi dolosi, appiccati o per ragioni di mero teppismo derivante dalle condizioni di disagio socio-ambientale o, nel caso degli incendi dolosi boschivi, agli ambienti pastorali che ritengono, in tal modo di procurarsi più estese zone di pascolo —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Cagliari, quali siano le attività di pulizia, di prevenzione e di repressione, attivate e concluse del corso dell'anno 2004,

più significative ai fini del contenimento dei fenomeni criminosi in tutta l'area della provincia cagliaritana e se, in particolare per le condizioni geografiche tipiche dell'isola, non si ritenga che il numero degli uomini delle varie forze di polizia debba essere implementato per garantire un più efficace controllo delle attività criminali nella provincia. (4-15427)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Sardegna, e segnatamente la provincia di Sassari, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento sottolinea come la zona della Gallura sia quella maggiormente a rischio sotto il profilo dell'investimento di capitali di provenienza illecita e dello sviluppo dei delitti di usura;

secondo la relazione, la parte meridionale della zona, in particolare, caratterizzata da economia prevalentemente di tipo agro-pastorale evidenzia una criminalità che si esprime con delitti di forte asprezza, non escluso il ricorso ad omicidi e ad altri fatti di sangue, derivanti da faide familiari, oltre ad attentati in danno di amministratori pubblici e appartenenti alle forze dell'ordine —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Sassari quali attività di contrasto siano state attivate dalle forze di polizia, nel corso dell'anno 2004, e quali risultati esse abbiano consentito di ottenere, nella prevenzione e nella repressione dei delitti tipici della provincia in questione e quali significative indagini, conclusesi nel 2004,

abbiano dato il via a procedimenti penali innanzi alla competente Procura della Repubblica. (4-15428)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Sardegna, e segnatamente la provincia di Nuoro, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento rivela come il mondo pastorale, che caratterizza il territorio dell'area nuorese, abbia generato una forma di criminalità autoctona tutta particolare, caratterizzata da una violenza a volte spietata e da un forte senso di diffidenza nei confronti di tutti gli apparati dello Stato;

ancora nel 2003 sono stati inventariati danneggiamenti e delitti con finalità di natura intimidatoria quali attentati dinamitardi, attentati incendiari diretti contro amministratori pubblici, contro uffici pubblici, contro le forze dell'ordine e contro esercizi commerciali;

nella provincia anche i normali fenomeni predatori quali i furti aggravati e le rapine a mano armata, hanno modalità particolarmente feroci ed aggressive;

in altre parole, secondo la relazione, la provincia di Nuoro registra la presenza di una criminalità con caratteristiche tutte particolari —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Nuoro quali operazioni particolarmente significative siano state effettuate dalle forze di polizia nel corso dell'anno 2004 al fine di contrastare una delinquenza con le caratteristiche così pericolose e feroci come quella che si esprime nel nuorese, e quali sinergie siano state ricercate, con le autorità politiche ed amministrative, per

colmare i deficit culturali che storicamente hanno reso del tutto particolare l'area della provincia di Nuoro. (4-15429)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Sardegna, e segnatamente la provincia di Oristano, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento sottolinea come anche le attività criminali siano strettamente ed inevitabilmente connesse con la tipologia agro-pastorale dell'economica, quasi del tutto priva di insediamenti industriali di rilievo;

di qui la rilevazione di manifestazioni delittuose caratterizzate, soprattutto, da attività predatorie, con episodi di abigeato, con incendi dolosi per lo più legati ad interesse di pascolo;

peraltro sono state evidenziate, malgrado la caratteristica socio-economico-culturale del territorio, episodi preoccupanti di traffico di sostanze stupefacenti —:

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Oristano quali iniziative siano state assunte, nel corso dell'anno 2004, per contenere le attività più significative che la criminalità organizza nella provincia in questione, con particolare riferimento ai delitti di abigeato e di incendio doloso.

(4-15430)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato

dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2003, depositata nell'ottobre 2004 espone dati estremamente significativi;

per quanto concerne la regione Campania, e segnatamente la provincia di Napoli, l'annuale relazione predisposta dal Ministero dell'interno e trasmessa al Parlamento evidenzia una situazione del resto ben nota a tutti, e cioè che la condizione criminale della provincia di Napoli manifesta una caratteristica di grande ed allarmante diffusività della attività delinquenziale comune, oltre che da un forte controllo del territorio da parte della criminalità organizzata;

giustamente la relazione osserva come la ricerca di facili guadagni, unita ad una situazione di pluridecennale crisi dell'occupazione, costituisca il brodo di coltura di una crescita esponenziale di reati tipici della criminalità (scippi, furti, rapine, contraffazioni, ricettazione) per i quali — e questo è altro elemento estremamente grave — lavorano a tempo pieno schiere affollate di minori;

proprio per questa scarsa « professionalità », scaturisce una violenza, nella consumazione dei reati, assurdamente legata alla futilità dei moventi ed alla estrema modestia dei profitti del reato;

la città di Napoli e il suo *hinterland* registrano, come è noto, la presenza di gruppi di malavita organizzata spesso in violentissimo e sanguinoso contrasto fra di essi;

viene ricordata la cosiddetta « Alleanza di Secondigliano », i *clan* « Mazzarella », il gruppo « Misso-Mazzarella-Sarno », il *clan* « Di Lauro » ed il *clan* « Lo Russo », con collegamenti con i *clan* « D'Alessandro » di Castellammare di Stabia e « Nuvoletta » di Marano;

nel resto del territorio provinciale risentono di presenza camorristica l'area circostante al comune di Pozzuoli con il *clan* « Benedice-Longobardi », la zona vesuviana con i *clan* « Russo », « Ambrosio », « Cesarano » e « Veneruso », l'area dei co-

muni di Afragola, Caivano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore e Crispano con la famiglia « Moccia » e con il *clan* capeggiato da Antonio Cennamo, il comprensorio di Acerra, con i *clan* « Mariniello », « Aversano », « Crimaldi », « De Sena », « Tortora », « Esposito » e « Lombardi-Ferrara », i comuni di Ercolano con i *clan* « Birra » e « Ascione », Portici con i *clan* « Belsole-Cozzolino e Vollaro », Giugliano con il *clan* « Mallardo », Marano con il *clan* « Nuvoletta-Polverino », di Torre Annunziata con il *clan* « Gionta », « Gallo », « Chierchia » e « Venditto », di San Gennaro Vesuviano e Ottaviano con il *clan* « Fabbrocino », di Sant'Antimo con il *clan* « Verde-Marrazzo », di Castellammare di Stabia con i *clan* « D'Alessandro », « Fontanella » e « Canfora », di Torre del Greco con il *clan* « Falanga », di Poggio Marino con il *clan* « Garofano », di Giugliano in Campania e Nola con i *clan* « Nino Alfonso » e « Pietro Pianese »;

la relazione induce giustamente nel rilevare la faida sanguinosissima dei vari *clan* contrapposti l'uno all'altro, in buona sostanza disegnando una situazione, peraltro del tutto conosciuta, meritevole di particolare attenzione da parte del Governo;

a tale situazione di criminalità autoctona si aggiunge una situazione di criminalità messa in atto da stranieri extracomunitari provenienti, prevalentemente, da tutti i paesi arabi del Nord Africa, dall'Albania e dalla Nigeria, che hanno dato vita a gruppi estremamente attivi di criminali dediti allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed al contrabbando, mentre numerosi clandestini extracomunitari minorenni sono purtroppo impiegati nella manodopera;

da ultimo la relazione evidenzia la presenza estremamente attiva di colonie cinesi, spesso ubicate nei quartieri ad alto rischio di controllo camorristico, ove i cittadini orientali acquistano esercizi di ristorazione e di abbigliamento, spesso peraltro collaborando con la criminalità locale autoctona —

in relazione alla politica anticrimine svolta nell'intero territorio della provincia di Napoli, quali attività di contrasto siano state attivate dalle forze di polizia, nel corso dell'anno 2004, tenuto conto della straordinaria gravità della condizione dell'ordine pubblico nel territorio della provincia di Napoli e, tenuto conto del grande sforzo compiuto dalle medesime forze di polizia per tentare di contenere una criminalità sempre più spavalda, feroce ed efferata, se non si ritenga di dovere fortemente rinforzare gli organici di tutte le forze di polizia, oltre che attivare senza indugio, con gli enti locali, con la regione Campania e con gli altri dicasteri del Governo nazionale, forti iniziative di sviluppo dell'intera area sì da unire prevenzione a repressione nel tentativo di offrire agli abitanti delle zone della provincia di Napoli un minimo di serenità e di vivibilità consentendo loro di verificare l'efficacia della presenza attiva dello Stato in tutte le sue articolazioni. (4-15431)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza di una denuncia del sindacato di Polizia « S.I.U.L.P. », a firma della segreteria provinciale, con la quale vuole portare a conoscenza degli organi preposti « ...il clima di diffuso malessere, venutosi a determinare, non solo tra il personale del quadro permanente, ma anche e soprattutto nei frequentatori del XVIII corso per Vice Sovrintendente del IV ciclo, i quali loro malgrado, hanno riscontrato che alcuni alimenti, serviti durante i pasti non erano conformi a quelli che sono gli obblighi imposti dalla normativa vigente in materia, relativamente alle procedure obbligatorie HACCP... »;

sempre dalla lettura del documento emergono sia la richiesta del Sindacato di conoscere se la conservazione, la preparazione e la distribuzione degli alimenti presso la Scuola allievi Agenti di Roma abbia avuto qualche tipo di verifica e controllo, sia la denuncia, dello stesso, che

alcuni frequentatori hanno rinvenuto nei giorni scorsi all'interno delle pietanze ceneri di sigarette, insetti ed altri corpi estranei... » e che « ...oltre alle gravi problematiche segnalate, molti frequentatori hanno notato che sovente non viene servito il piatto freddo... » —:

se alla luce di quanto sopra evidenziato non si renda necessario ed urgente un autorevole e tempestivo intervento da parte degli organi preposti, finalizzato ad evitare che l'attuale situazione di grave disagio per i lavoratori della Polizia di Stato perduri ulteriormente. (4-15432)

ANGELA NAPOLI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del corrente mese di giugno un furioso incendio, divampato nel deposito delle autolinee Romano di Crotona, ha completamente distrutto tre autobus e gravemente danneggiato altri tre;

nella notte tra il 20 e il 21 del mese di giugno 2005, ignoti sono penetrati nel deposito di San Giovanni in Fiore di Cosenza ed hanno dato alle fiamme altri due autobus sempre delle autolinee Romano;

le autolinee Romano, con un esperienza quasi centenaria, hanno dato notevole impulso non solo al problema occupazionale, ma anche a quello dei collegamenti tra la Calabria e le altre regioni d'Italia;

il titolare dell'azienda in questione, Sebastiano Romano, ha deciso di trasferirla in altra Regione con conseguente aggravio della già delicata situazione economica e sociale di Crotona:

quali urgenti iniziative intenda adottare per prevenire il ripetersi di gravissimi atti intimidatori analoghi a quello su descritto —:

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di garantire la sicurezza dell'imprenditore Romano in modo che lo stesso possa continuare la propria attività

aziendale in Calabria, assicurando così il mantenimento occupazionale di ben 300 unità lavorative. (4-15453)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di giovedì 2 giugno 2004, alla pagina 19 rileva che, a tre anni dalla data di discussione della laurea, mentre l'81,7 per cento degli ingegneri lavora stabilmente, soltanto il 46,2 per cento dei laureati in indirizzo letterario ha trovato occupazione;

il dato appare certamente grave e preoccupante sia per il numero decisamente e tradizionalmente elevato dei laureati in indirizzo letterario sia perché è evidente l'aumento cospicuo della schiere che formano la disoccupazione intellettuale, malgrado le particolari e numerose possibilità di occupazione che sono offerte dalla laurea con indirizzo letterario;

si ritiene grave il fenomeno della disoccupazione intellettuale che caratterizza i laureati con indirizzo letterario che, a tre anni dalla data della laurea, trovano lavoro soltanto nella misura del 46,2 per cento contro la percentuale dell'81,7 per cento dei laureati in ingegneria —:

quali si ritiene possano essere le iniziative da assumere per una programmazione degli accessi ai corsi di laurea che prevenga il fenomeno della disoccupazione intellettuale così eccezionalmente grave per i laureati in discipline letterarie, che pure per la multiforme possibilità espressa dal corso di laurea non dovrebbero avere particolari difficoltà a trovare lavoro.

(5-04509)